



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 16 APRILE 2023 – II DOMENICA DI PASQUA

LA PAROLA DEL PAPA Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. 10. Testimoni: San Paolo. 2

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Dopo aver visto, due settimane fa, lo slancio personale di San Paolo per il Vangelo, possiamo oggi riflettere più approfonditamente sullo zelo evangelico così come lui stesso ne parla e lo descrive in alcune sue lettere. In forza della sua stessa esperienza, Paolo non ignora il pericolo di uno zelo distorto, orientato in una direzione sbagliata; in questo pericolo era caduto lui stesso prima della caduta provvidenziale sulla via di Damasco. Talvolta abbiamo a che fare con una premura mal orientata, accanita nell'osservanza di norme puramente umane e obsolete per la comunità cristiana. «Costoro – scrive l'Apostolo – sono premurosi verso di voi, ma non onestamente» (*Gal 4,17*). Non possiamo ignorare la sollecitudine con cui alcuni si dedicano a occupazioni sbagliate anche nella stessa comunità cristiana; si può millantare un falso slancio evangelico mentre si sta inseguendo in realtà la vanagloria o le proprie convinzioni o un po' l'amore di sé stesso.

Per questo ci domandiamo: quali sono le caratteristiche dello zelo evangelico vero secondo Paolo? Mi sembra utile per questo il testo che abbiamo ascoltato in apertura, un elenco di "armi" che l'Apostolo indica per la battaglia spirituale. Fra queste c'è la *prontezza a propagare il Vangelo*, tradotta da alcuni come "zelo" – questa persona è uno zelante nel portare avanti queste idee, queste cose –, e indicata come una "calzatura". Perché? Come mai lo slancio per il Vangelo è collegato a ciò che si mette ai piedi? Questa metafora riprende un testo del profeta Isaia, che dice così: «Come sono belli sui monti / i piedi del messaggero che annuncia la pace, / del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, / che dice a Sion: "Regna il tuo Dio"» (*52,7*).

Anche qui troviamo il riferimento ai piedi di un annunciatore di buone notizie. Perché? Perché chi va ad annunciare si deve muovere, deve camminare! Ma notiamo anche che Paolo, in quel testo, parla della calzatura come parte di un'armatura, secondo l'analogia dell'equipaggiamento di un soldato che va in battaglia: nei combattimenti era fondamentale avere stabilità di appoggio, per evitare le insidie del terreno, perché spesso l'avversario disseminava di trappole il campo di battaglia, e per avere la forza necessaria per correre e muoversi nella direzione giusta. Per questo, la calzatura è per correre ed evitare tutte queste cose dell'avversario.

Lo zelo evangelico è l'appoggio su cui si basa l'annuncio, e gli annunciatori sono un po' come i piedi del corpo di Cristo che è la Chiesa. Non c'è annuncio senza movimento, senza "uscita", senza iniziativa. Questo vuol dire che non c'è cristiano se non in cammino, non è un cristiano se il cristiano non esce da sé stesso per mettersi in cammino e portare un annuncio. Non c'è annuncio senza movimento, senza cammino. Non si annuncia il Vangelo da fermi, chiusi in un ufficio, alla scrivania o al computer facendo polemiche come "leoni da tastiera" e surrogando la creatività dell'annuncio con il copia-e-incolla di idee prese qua e là. Il Vangelo si annuncia muovendosi, camminando, andando.

Il termine usato da Paolo, per indicare la calzatura di chi porta il Vangelo, è una parola greca che denota prontezza, preparazione, alacrità. È il contrario della trasandatezza, incompatibile con l'amore. Infatti altrove Paolo dice: «Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore» (*Rm 12,11*). Questo atteggiamento era quello richiesto nel Libro dell'Esodo per celebrare il sacrificio della liberazione pasquale: «Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò» (*12,11-12a*).

Un annunciatore è pronto a partire, e sa che il Signore passa in modo sorprendente; deve quindi essere libero da schemi e predisposto ad un'azione inaspettata e nuova: preparato per le sorprese. Chi annuncia il Vangelo non può essere fossilizzato in gabbie di plausibilità o nel "si è sempre fatto così", ma è pronto a seguire una sapienza che non è di questo mondo, come Paolo dice parlando di sé stesso: «La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio» (1 Cor 2,4-5).

Ecco, fratelli e sorelle: è importante avere questa prontezza alla novità del Vangelo, questo atteggiamento che è uno slancio, un prendere l'iniziativa, un andare per primo. È un non lasciarsi sfuggire le occasioni per promulgare l'annuncio del Vangelo di pace, quella pace che Cristo sa dare più e meglio di come la dà il mondo. E per questo vi esorto a essere evangelizzatori che si muovono, senza paura, che vanno avanti, per portare la bellezza di Gesù, per portare la novità di Gesù che cambia tutto. "Sì, Padre, cambia il calendario, perché adesso noi contiamo gli anni prima di Gesù ..." – "Ma anche, cambia il cuore: e tu sei disposto a lasciare che Gesù ti cambi il cuore? O tu sei un cristiano tiepido, che non si muove? Pensa un po': tu sei un entusiasta di Gesù, vai avanti? Pensa un po' ..."

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Accolgo con gioia il pellegrinaggio dei **preadolescenti dell'Arcidiocesi di Milano** (tra cui cinque Osnaghesi accompagnate da Suor Chiara e Beatrice): **cari ragazzi, vi auguro di vivere in pienezza il messaggio pasquale, sempre fedeli al vostro Battesimo e testimoni gioiosi di Cristo morto e risorto per noi.**

Per tessere la tela di questi giorni

di don Alessandro, parroco

Vorrei riprendere tra le mani la settimana Santa che abbiamo vissuto.

Ripensando a questa settimana Santa e di Pasqua, intravedo dei fili che la Provvidenza mi offre e che mi pare bello, da parroco, condividere con voi. Mi sembrano fili preziosi che possono aiutare ciascuno di noi a tenere insieme fatti, pensieri, emozioni, preghiere, celebrazioni vissuti in questi ultimi dieci giorni. Il rischio di lasciare perdere questi fili c'è. Il rischio di lasciare che tutto quanto vissuto in questi giorni pasquali rimanga frammentato c'è. Conviene invece che questi giorni vengano ripresi tra le mani e, con questi fili provvidenziali, diventino tessuto forte con il quale rivestirci

Il filo dell'abbandono. Giovedì Santo nell'omelia vi dicevo che la nostra vita, come quella di Giona e di Gesù, a volte è attraversata dalla sensazione di essere abbandonata a sé stessa. Sempre in quella predica, recuperando l'esperienza di Giona e Gesù dicevo: quando ci si sente abbandonati, non conviene abbandonarsi alla tristezza o alla rabbia, conviene guardare un punto fuori di noi: appariva così il tema della preghiera e della fiducia in Dio che fa dire: "io credo Signore".

Il secondo filo: quello dei giovani e delle loro ferite. Venerdì Santo, nella via crucis per le vie del paese, ci siamo messi in ascolto delle paure, delusioni, tristezze dei giovani. Poi il sabato Santo il colpo della morte ha colpito il giovane Francesco e ha ferito tutti noi. I giovani, subito dopo i famigliari di Francesco, sono stati (e sono) quelli più segnati da questo lutto. Anche nei giorni del lutto, insieme, abbiamo espresso vicinanza, attenzione, abbiamo cioè cercato di offrire atteggiamenti umani capaci di far risuonare da subito l'evento della salvezza. Lo abbiamo fatto, ognuno a suo modo, con i famigliari di Francesco e lo abbiamo fatto con i suoi giovani amici, compagni e conoscenti. La via Crucis del Venerdì Santo è terminata con un invito: diventiamo discepoli di Gesù. Nell'Eucarestia del funerale di Francesco abbiamo sentito insieme la domanda di Gesù "tu credi che io sono la resurrezione e la vita?".

Il terzo filo: il grido. Venerdì Santo ci ha attraversato l'animo (a meno che ci si sia difesi) il grido di Gesù in croce: *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato”*. Nel silenzio del sabato Santo l'evento della morte di Francesco ci ha attraversato pensieri e anima e abbiamo gridato: *“Perché lo hai abbandonato?”*. Venerdì Santo nell'omelia dicevo: questo grido rompe la nostra solitudine. Nel momento dell'afflizione il rischio di rinchiuderci e isolarci c'è. Quel grido di Gesù rompe la nostra solitudine: lui è con noi quando ci sentiamo abbandonati. Così è avvenuto nei giorni del lutto: con discrezione e sensibilità, con gentilezza e con il sussurro di una preghiera abbiamo cercato di stare insieme e di rompere il muro della solitudine. Lo abbiamo fatto perché in quei giorni il cammino della fede della chiesa ci ha raccolti e lo abbiamo fatto perché era dovere di umanità (che è già Vangelo di salvezza). E' stando insieme che possiamo aiutarci a rispondere alla domanda che Gesù rivolge a Marta, sorella di Lazzaro e a noi. E' stando insieme che possiamo dire *“io credo Signore”*.

Il quarto filo: la citazione che ho letto a conclusione della serata con Gemma Calabresi. *«Io sono con voi tutti i giorni». In quelli solari, in quelli piovosi e perfino in quelli col cielo bianco che nasconde il sole e non regala la pioggia. Nei sabati pieni di attesa, nelle domeniche del compimento, nei lunedì e martedì faticosi, nei venerdì dai misteri dolorosi, nei mercoledì e giovedì che ci trovano in mezzo al guado. Nei giorni vittoriosi, dove l'anima si espande per santità, e in quelli dove è rattrappita per i peccati. Nei giorni in cui la sua presenza si tocca e nei giorni in cui lui è «nelle vicinanze», ma non si vede e ci lascia soli. «Ecco, io sono con voi tutti i giorni». Non ce ne accorgiamo?»¹*

La fede in Gesù è luce che permette di intravedere negli eventi della vita fili che possiamo raccogliere e usare per tenere insieme i frammenti della vita quando essa si infrange. Ognuno di noi potrà raccogliere questi fili (ed anche altri che intravederà) e usarli per tessere una tela di fede, speranza e carità che non intrappola o imbriglia ma semplicemente protegge e permette di continuare a camminare per le strade della vita.

A conclusione due ultime annotazioni che sento come dovere pastorale da espletare.

La prima la offro a coloro che con una certa fretta, di fronte alla morte, parlano di una volontà di Dio inappellabile. Questi nostri fratelli o sorelle nella fede è bene che si cimentino con quanto la chiesa, nel suo catechismo, insegna: *“Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male”* (compendio catechismo della chiesa cattolica n. 57).

La seconda annotazione doverosa: tutti ringraziamo lo Spirito Santo che ci ha consolato e accompagnato, senza dimenticare l'aiuto che tanti (servizio d'ordine, ministranti, animatori del canto, collaboratori della sacrestia, educatori, docenti, polizia municipale, amministrazione comunale, protezione civile ...) hanno perché tutto si potesse vivere con dignità.

¹ Giovanni Cesare Pagazzi, *chi ci separerà – senso di abbandono e consolazione*, ed. Paoline, pag. 135

ANAGRAFE PARROCCHIALE

LUTTI. Abbiamo celebrato la Pasqua eterna di **Galli Francesco** del 2005. Alcune considerazioni su come insieme stiamo vivendo questo dolore lo trovate nell'articolo *“per tessere la tela di questi giorni”*. Riposi nella luce eterna.

PROGRAMMA SALA SIRONI

Sab. 15 ore 21.00 UL PARADIS DI CIAPARAT Comp. Impara l'Arte – Monza

Dom. 16 ore 18.15 ore 21.00 Lun. 17 e Merc. 18 ore 21.00 IL RITORNO DI CASANOVA

Sab. 22 ore 21.0 Dom. 23 e Merc. 23 STRANIZZA D'AMURI

Dom 23 ore 16.00 MUMMIE-A SPASSO NEL TEMPO Film per ragazzi

PROGRAMMA LITURGICO – SETTIMANA DI PASQUA

DOMENICA 16 APRILE – II di PASQUA At 4,8-24a / Sal 117 / Col 2,8-15 / Gv 20,19-31	Ore 8,30 S. MESSA Ore 10,30 S. MESSA pro popolo Ore 18,00 S. MESSA
Lunedì 17 APRILE At 1,12-14 / Sal 26 / Gv 1,35-42	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 S.MESSA per Grignoli Angelo e Carolina; Baragetti Latina e Familiari.
Martedì 18 APRILE – At 1,15-26 / Sal 64 / Gv 1,43-51	Ore 7.30 LODI Ore 18,00 S. MESSA per Romano Vito e Mazzeo Giovanna.
Mercoledì 19 APRILE - At 2,29-41 / Sal 117 / Gv 3,1-7	Ore 7,30 LODI Ore 18,00 – S. MESSA Ore 20,45 – S.MESSA al C.P.O.
Giovedì 20 APRILE - At 4,32-37 / Sal 92 / Gv 3,7b-15	Ore 7.30 LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Bianchi Giuseppina e Suor Ildefonsa; Suor Patrizia, Maria, Giovanni, Ernesto e Guido.
Venerdì 21 APRILE – At 5,1-11 / Sal 32 / Gv 3,22-30	Ore 9,30 S.MESSA per Bonanomi Giuseppe e Fam.Sirtori; Bellano Bruno e Familiari; Mapelli Giosuè e Familiari.
Sabato 22 APRILE – At 5,17-26 / Sal 33 / 1 Cor 15,12-20 / Gv 3,31-36	Ore 15,30-17,30 Confessioni Ore -15,30-17,30 adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 18,00 – S.MESSA per Gargantini Graziano; Vergani Giovanni, Bonfanti Luigi e Mario, Agostoni Luigia; Luigia e Guido Pravisano.
DOMENICA 23 APRILE - III DI PASQUA At 19,1b-7 / Sal 106 / Eb 9,11-15 / Gv 1,29-34	Ore 8,30 S. MESSA Ore 10,30 S. MESSA pro popolo Ore 18,00 S.MESSA

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30
sabato e vigilie ore 18.00
domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 – 18.00

ORARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven
Via S. Anna 1 TELEFONO: 03958129 MAIL: osnago@chiesadimilano.it

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte sante messe	1382,00	Noleggio fotocopiatrice 1° trim.2023	176,00
Offerte per suffragio	100,00		
Offerte adotta una famiglia	90,00		
Offerte per oratorio	130,00		
Offerte per opere parrocchiali	100,00		
Vendita biscotti per oratorio	1361,00		

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 02/04 al 08/04/2023